



Foto Ansa

Feriti all'ospedale civico a L'Aquila, in una immagine del 6 aprile 2009

## «Tutto da ricostruire» Sull'ospedale le mire dei cementificatori

Sacconi, la Asl e il Rettorato aquilano puntano al recupero della struttura danneggiata, ma Berlusconi annuncia che se ne costruirà uno nuovo. E intanto i malati e i professori...

### L'inchiesta

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Un sotterraneo (per ora) braccio di ferro divide anche il governo sui destini dell'ospedale San Salvatore. Il ministro Maurizio Sacconi (con lui la Asl abruzzese e il Rettorato aquilano) punta a recuperare l'edificio esistente. Silvio Berlusconi invece, nel vortice del «tutto nuovo» (come la new town), ha già annunciato una nuova struttura, magari finanziata dai francesi. E naturalmente costruita dalle imprese di casa nostra. E nel frattempo? Dove vanno a finire professioni-

sti (già «adescati» dalle offerte di altri ospedali e centri universitari) e soprattutto i malati? Dove va a finire il reticolo di attività dell'Aquila? Lo scontro è destinato a durare. Sul terremoto si muovono pressioni forti quasi quanto le onde sismiche.

**In primo piano** per ora resta l'emergenza. L'ultimo sopralluogo sul San Salvatore c'è stato prima di Pasqua, alla presenza dell'anziano progettista Marcello Vetturini. Il direttore generale della Asl Roberto Marzetti spiega che un terzo della struttura è gravemente danneggiata (il blocco operatorio costruito tra il '78 e l'85, le medicine, e i laboratori). Sul restante 60% si riscontrano due tipi di danno. Una metà sarebbe recuperabile massimo in un mese e mezzo dal termine delle scosse. L'altro terzo ri-

chiederebbe qualche mese: le strutture in cemento hanno retto, ma non le tramezzature. Per l'immediato la Asl pensa di impiantare un ospedale di tipo militare accanto alla struttura lesionata. È stata già chiesta l'impianto destinato al G8 della Maddalena.

**La ricostruzione ex novo** aprirebbe una nuova fabbrica di San Pietro, già durata oltre 30 anni per l'ospedale danneggiato. La costruzione iniziò nel '72 e fu affidata alla ditta Pascali di Lecce, che finisce in bancarotta alla fine dei primi 5 lotti, cioè il corpo centrale dell'edificio. Subentra la Edilirti dell'Aquila, che dovrebbe solo ri-

### Irrazionale e costoso Per completare il San Salvatore ci sono voluti 30 anni e molte risorse

finire. Ma anche questa fallisce. A quel punto lo stallo è totale: la struttura resta incompiuta per anni. E obsoleta.

**Nel 1991 si assembla** una cordata guidata dalla Cogefar Impresit (oggi Impregilo) che completa le finiture, attrezza le sale operatorie, inserisce un asilo nido e una scuola infermieri, mentre Vittorini si dimette per conflitto di interessi (è consulente di Cogefar). Il costo finale passerà dai 5 milioni di euro preventivati a 100 milio-

### I costi dell'ospedale Lievitano i finanziamenti si dimezzano i posti letto

**5** milioni di euro circa è il costo previsto dal progetto negli anni 70.

**100** milioni di euro il costo finale nel 2000

**2,5** milioni di euro il primo stanziamento nel 1971

**80** milioni di euro quelli erogati dal '72 al '97, in diverse tranches

**15** milioni di euro l'ultima parte del finanziamento per il completamento, da fine 1999.

**1100** i posti letto previsti nel progetto iniziale dell'ospedale.

**560** sono i posti letto realizzati fino a oggi.

ni finali (vedi scheda a fianco). Nel '97 un'indagine parlamentare guidata da Ferdinando Di Orio (oggi rettore all'Aquila) rileva «l'irrazionalità e l'obsolescenza» e «la scarsa qualità dei materiali impiegati». I senatori puntano il dito sull'architettura dell'opera. «L'enorme dispersione dei percorsi orizzontali - scrivono - fanno ritenere che le spese di gestione del complesso saranno tali da rendere problematico l'equilibrio finanziario dell'azienda». L'ospedale aprirà tre anni dopo l'inchiesta. Tra il 200 e il 2003 si trasferiscono i reparti dalla vecchia sede. «Ho controllato i documenti - aggiunge Marzetti - Sono stati fatti collaudi e aggiornamenti alle strutture in base alle leggi sismiche. Sulla carta era tutto in ordine».

**Oggi restano le macerie** del corpo centrale, e anche il «buco» finanziario della sanità abruzzese. Si puntava a rastrellare risorse vendendo la vecchia sede del San Salvatore, rimasta miracolosamente integra nonostante risalisse in parte al '700 e in altra all'800. Uno di quei palazzi a cui gli aquilani non avrebbero mai voluto rinunciare. Se non fosse che oggi sono costretti a destinare tutta l'addizionale Irpef e l'aliquota massima di Irap alla voragine sanità. A quel punto la cessione era obbligatoria. «Ma ora chi comprerà un palazzo in un centro fantasma?» si chiede Marzetti. ❖